

12

2015

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**eum**



**Il Capitale culturale**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
Vol. 12, 2015

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore*  
Massimo Montella

*Coordinatore editoriale*  
Mara Cerquetti

*Coordinatore tecnico*  
Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale*  
Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco

*Comitato scientifico – Sezione di beni culturali*  
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

*Comitato scientifico*  
Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*  
<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>  
*e-mail*  
[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore*  
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*  
Cinzia De Santis

*Progetto grafico*  
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED

---

Archeologia delle aree montane  
europee: metodi, problemi e casi di  
studio

*Archaeology of Europe's mountain  
areas: methods, problems and case  
studies*

a cura di Umberto Moscatelli e Anna Maria Stagno

# Editoriale

Sta ovviamente ai curatori, Umberto Moscatelli e Anna Maria Stagno, di addentrarsi nello specifico merito archeologico del tema posto al centro di questo numero. Qui l'accento verte sulle ragioni generali della perfetta coerenza di tale argomento con gli obiettivi della rivista: la valorizzazione dei beni culturali. Non si accennerà, dunque, ai metodi della ricerca, bensì ai problemi con cui si misura. Il primo dei quali concerne proprio la nozione di cultura che orienta la scelta dei campi cui applicare l'indagine. Rivolgere lo studio alle aree marginali e segnatamente montane è un'opzione eloquente, che si riconnette alla linea che almeno negli scorsi anni Settanta pareva destinata a prevalere su ogni altra e che, invece, specialmente in ambito storico-artistico, deve nuovamente confrontarsi con una tendenza "prosopografica", come ebbe a definirla Bruno Toscano, focalizzata sull'ipermonumentale, funzionale ad un'idea di sviluppo economico e di politica del territorio che, perseguendo obiettivi quantitativi più facili da conseguire a breve termine, siano pure in conflitto con la qualità della vita, non vede e non valorizza l'integrità del territorio come sistema complesso ed eterogeneo; ancorata alle economie di localizzazione proprie della prima età industriale, concentra interessi, investimenti e servizi nelle aree forti, così accrescendo la minorità delle più deboli.

Occuparsi di archeologia del paesaggio, di archeologia della produzione, di etnoarcheologia, di archeologia ambientale, di archeologia rurale, guardando alle aree periferiche e altocollinari e montane anzitutto e cercando il punto di incontro ottimale fra archeologia e storia, significa per contro riconoscere il preminente valore della pluralità e della capillarità che caratterizzano il nostro patrimonio storico e segnalare pertanto l'esigenza di salvaguardare quella "microstoria" che rischia di essere cancellata da una concezione dello sviluppo ancora incapace di misurarsi debitamente con le diverse prospettive economiche enunciate almeno a partire dagli anni Ottanta.

L'obiettivo, dunque, di accrescere in questa direzione le conoscenze storiche non è fine a se stesso. La maggiore utilità è il sostegno che può venirne a politiche, a cominciare dall'ambito regionale, che mirino a rovesciare le riduttive

strategie incentrate sui campi di reddito immediato, alle quali è imputabile la desertificazione delle aree interne, niente affatto discoste e povere fino a tutto il Settecento.

La difficoltà, tuttavia, sta nel pervenire ad una sintesi interdisciplinare dei risultati conseguibili con i diversi approcci di studio e ad una loro rappresentazione facilmente impiegabile nel compimento dei processi decisionali dei poteri pubblici. Sotto il profilo scientifico è da chiedersi se la interdisciplinarietà non possa derivare da una comune adesione agli assunti della cultura materiale. Sotto quello comunicativo molto è lecito attendersi dallo sviluppo tecnologico di sistemi informativi georeferenziati, che, in aggiunta ai decisori, servano ad una larga comunicazione sociale, per avvertire quanti più possibile del danno di una squilibrata trasformazione degli assetti storici, economici e sociali dei territori.

Al nucleo questa volta fondamentale dei saggi archeologici si aggiungono in questo numero quattro ulteriori contributi, due dei quali d'argomento storico-artistico e due di carattere aziendale.

Quello firmato da Alessandro Rossi si occupa del processo creativo di un *pendant* di dipinti di Paolo De Matteis, per dar conto del procedimento intellettuale atto a riconoscere il valore di un'immagine costruita per rispecchiare un testo letterario o una teoria filosofica. Gaia Salvatori indaga, poi, la possibile sussistenza di un valore monumentale in opere contemporanee che contraddicono programmaticamente le forme tradizionali della commemorazione, esplicitamente presentandosi come "anti-monumenti" o "contro-monumenti". Il saggio di Ludovico Solima concerne la valutazione della peculiare fattispecie di valore, fra le tante possibili, generabile da un museo, facendo leva sul patrimonio culturale storico e volendo soddisfare un tipico bisogno della nostra società attuale: il dialogo interculturale. Al riguardo l'autore esamina il modello di progettazione utilizzato a tal fine dai musei nazionali di Lucca. Dei criteri osservabili dalle imprese culturali meritorie, e dunque sostenute da finanziamenti pubblici, per la definizione del giusto prezzo della loro offerta, ovvero di un prezzo ridotto fino alla soglia al di sotto della quale si produrrebbero squilibri economici insostenibili, si occupano infine Fabiana Sciarelli e Giuseppina Zamparelli.

La recensione proposta in questo numero è dedicata da Vinzia Fiorino ad un'opera di Matteo Petracchi, che, occupandosi del particolare tema dell'internamento manicomiale come strumento di repressione del dissenso nell'età fascista, offre un saggio storiografico capace di sollecitare l'attenzione sul più generale tema delle politiche di controllo sociale, che, molto al di là delle pene di restrizione fisica, tocca in profondità la funzione della scienza, l'amministrazione della cultura e la missione dei connessi istituti.

Ma quel che più preme al nostro comitato editoriale, e non solo per l'autorevolezza scientifica dell'autore, è il saggio che Francesco Roncalli, eminente etruscologo, dedica all'ultimo lavoro della nostra molto rimpianta collega Claudia Giontella.

Il direttore

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### *Texts by*

Ada Acovitsioti-Hameau, Viviana Antongirolami, Monica Baldassarri, Stefan Bergh, Anna Boato, Chiara Boscarol, Nicholas Branch, Paola Camuffo, Francesca Carboni, Francesco Carrer, Marta Castellucci, Annalisa Colecchia, Michael R. Coughlan, Alessandra D'Ulizia, Margarita Fernandina Mier, Serafino Lorenzo Ferreri, Vinzia Fiorino, Anna Gattiglia, Marta Gnone, Ted Gragson, Massimiliano Grava, Ana Konestra, David S. Leigh, Giovanni Leucci, Nicola Masini, Mara Migliavacca, Florence Mocci, Manuela Montagnari Kokelj, Carlo Montanari, Massimo Montella, Lionello Morandi, Umberto Moscatelli, Rosa Pagella, Eleonora Paris, Giovanni Battista Parodi, Juan Antonio Quirós Castillo, Enzo Rizzo, Francesco Roncalli, Alessandro Rossi, Maurizio Rossi, Dimitris Roubis, Enrica Salvatori, Gaia Salvatori, Fabiana Sciarelli, Francesca Sogliani, Ludovico Solima, Anna Maria Stagno, Michel Tarpin, Rita Vecchiattini, Sonia Virgili, Valentino Vitale, Kevin Walsh, Giuseppina Zamparelli.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

